

TESTO DEPOSITATO IN OCCASIONE DELL'AUDIZIONE PRESSO LA 7a COMMISSIONE DEL SENATO

(17 GIUGNO 2014)

Sistema ricerca del Paese e ruolo dei Consorzi Interuniversitari di ricerca tematica

I sottoscritti 14 Consorzi Interuniversitari di Ricerca Tematica (selezionati nel 2012 con Bando MIUR) ringraziano la Commissione per l'opportunità della Audizione odierna, al fine di dare un contributo informativo e propositivo sul sistema ricerca del Paese e sul ruolo che i suddetti Consorzi svolgono in esso.

Siamo coscienti che i Consorzi Interuniversitari di Ricerca non sono classificati come veri Enti Pubblici di Ricerca, ma crediamo che la presenza sostanziale in questo ambito istituzionale sia legittimata:

- 1) sia da vari riferimenti normativi, e soprattutto dall'inserimento dei Consorzi, da parte del legislatore, nell'elenco delle Amministrazioni (Settore S13), i cui conti concorrono alla costruzione del Conto economico consolidato delle Amministrazioni Pubbliche, ai sensi dell'art. 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n.196 (Legge di contabilità e di finanza pubblica) e successive modifiche e integrazioni;
- 2) nonché dalle funzioni di ricerca che i Consorzi svolgono, fin dagli anni novanta, nell'ambito del sistema pubblico dell'università e della ricerca.

Rispetto agli ambiti tematici e agli obiettivi che la Commissione si è posta con queste Audizioni sugli Enti Pubblici di Ricerca (EPR), il Coordinamento Nazionale espresso dai Consorzi Interuniversitari che qui rappresentiamo intende contribuire, presentando le caratteristiche dei Consorzi Interuniversitari di Ricerca, in particolar modo sulle questioni dei finanziamenti pubblici della ricerca, dei modelli organizzativi, della valutazione e del sistema della ricerca pubblica.

* * * * *

In merito alla necessità che il nostro sistema di ricerca pubblico sia sempre più in grado di competere in Europa nell'ambito di Horizon 2020, crediamo che l'esperienza dei Consorzi interuniversitari di ricerca risulti una *best practice* in tal senso, sia per l'aspetto della produzione scientifica che per quello organizzativo-gestionale.

Siamo infatti convinti che il contributo più caratterizzante dei Consorzi Interuniversitari di Ricerca possa derivare dalle nostre modalità organizzative che illustriamo nel documento in calce.

Infatti la massa critica che riusciamo ad attivare su obiettivi progettuali è la nostra principale caratteristica, derivata dal sistema a rete di natura tematica, ora così spesso richiamato (ad esempio valorizzato dal MIUR con il recente avvio dei Cluster Tecnologici Nazionali), ma da noi attuato da quasi un ventennio.

I dati dell'attività dei Consorzi stanno a dimostrare ciò. Nell'anno 2011 (ultimo censimento svolto e già di difficoltà del sistema universitario nel suo complesso), i Consorzi Interuniversitari di Ricerca presentavano:

- gestione di attività di ricerca per un totale di circa € 68.065.000,00;
- utilizzo di 85 unità di personale dipendente a tempo indeterminato;
- attivazione, presso gli atenei consorziati, di ca. 1.200 contratti a tempo determinato o contratti a progetto di ricercatore o borse di dottorato, ecc. (per lo più di durata annuale o almeno superiore a sei mesi), anche con obiettivi di alta formazione di giovani ricercatori con scambi nazionali ed internazionali.

Questi significativi risultati sono stati conseguiti anche con un supporto finanziario del MIUR per le spese di funzionamento, inserito nel FFO dell'Università, che per l'anno a cui si riferiscono i dati di cui sopra era stato di circa 4,5 milioni di euro, ridotto drasticamente a 3 milioni di euro nel 2012 fino alla eliminazione (o più auspicabile sospensione temporanea) avvenuta nell'anno 2013.

Consapevoli di questi risultati significativi, i sottoscritti Consorzi Interuniversitari, al fine di avere un riscontro oggettivo, si sono sottoposti volontariamente ed onerosamente, alla VQR 2004-2010, riportando ottimi risultati, come evidenziato dal Rapporto finale dell'ANVUR, anche se, forse, il miglior contributo dei Consorzi Interuniversitari al sistema ricerca viene dato soprattutto sul piano metodologico, tramite il lavoro "a rete" che determinano adeguate masse critiche qualificate, e sul piano della acquisizione e gestione efficiente di risorse finanziarie, soprattutto europee.

I punti principali del confronto istituzionale in corso tra MIUR e Consorzi, che in questa sede ci fa piacere evidenziare, risultano i seguenti:

1. maggiore definizione del ruolo dei Consorzi Interuniversitari nel "Sistema Università-Ricerca" del Paese, al fine di un loro maggiore coinvolgimento istituzionale;
2. individuazione di strumenti finalizzati alla maggiore integrazione e sinergia tra Atenei e Consorzi Interuniversitari ed attivazione formale da parte del MIUR del riconoscimento ufficiale del valore delle risorse finanziarie gestite dai Consorzi presso gli atenei
3. individuazione dello strumento ministeriale più adatto, come un bando competitivo per il triennio 2014-2016, per garantire un auspicabile contributo alle spese di funzionamento dei Consorzi Interuniversitari;
4. maggior riguardo per l'inserimento formale dei Consorzi Interuniversitari in avvisi pubblici MIUR o di altri ministeri, come soggetti ammissibili (es: bandi FIRB);

In questo quadro, stiamo sollecitando il MIUR affinché ricostituisca nell'ambito del FFO, già per il corrente anno 2014, quel sostegno finanziario, auspicato ufficialmente anche dalla CRUI, che ci consentirebbe di proseguire, senza discontinuità funzionali, le nostre attività a sostegno della qualità del "Sistema di Ricerca pubblico" anche in funzione degli impegni che i Consorzi stanno assumendo a livello internazionale nell'ambito di Horizon 2020.

Caratteristiche dei Consorzi Interuniversitari di Ricerca tematica

I Consorzi svolgono un'azione importante di confronto costruttivo e coordinamento tra le attività di ricerca pubblica, specie di quelle degli atenei e degli EPR, con i quali quasi tutti i Consorzi hanno stipulato Convenzioni pluriennali di collaborazione, su aspetti che sono di particolare interesse per lo sviluppo della conoscenza, del trasferimento tecnologico ed in generale per lo sviluppo della competitività del Paese. Tale confronto non si esaurisce con attività che riguardano realtà italiane, ma si apre al confronto con il resto dell'Europa in particolare e del mondo in generale.

Le consolidate modalità di funzionamento istituzionale dei Consorzi consistono nel:

- a) selezionare qualificate Unità affini di ricerca accademica per formare o solidificare specifiche filiere di ricerca interuniversitarie, anche con preminenti caratteri di interdisciplinarietà, e mettere a frutto l'organizzazione a rete per specifiche tematiche, al fine di valorizzare al meglio diverse competenze in un sistema interconnesso mirato essenzialmente alla formazioni di reti di eccellenza per promuovere la circolazione delle idee e delle conoscenze, anche tramite la formazione di giovani;
- b) contenere al massimo i costi generali delle attività di ricerca di filiera, tramite un efficiente accentramento di funzioni amministrative e gestionali, in modo che tali costi vadano ad incidere percentualmente poco sui costi delle azioni intraprese;
- c) stabilire rapporti di collaborazione scientifica con Enti Pubblici di Ricerca, Enti Locali, enti esterni e/o con aziende su specifici obiettivi di ricerca con agilità e semplificazione amministrativa, in modo da non perdere alcuna opportunità di collaborazione verso l'esterno;
- d) sfruttare al massimo la possibilità di acquisire strumentazione ed infrastrutture a disposizione di tutta la comunità scientifica nazionale, impegnative anche sotto il profilo gestionale e finanziario, per eseguire ricerca di punta ed attività operativa in campo e/o in laboratorio, allargata a più utenti e quindi di servizio a più tematiche;
- e) diversificare le modalità operative per perseguire, e magari ampliare, le funzioni istituzionali di ricerca scientifica, alta formazione e trasferimento tecnologico proprie degli atenei;
- f) aumentare le possibilità dei singoli atenei di acquisire commesse tramite un'azione di coordinamento di Unità di ricerca afferenti a più atenei e quindi tramite una massa critica più significativa, cioè utilizzare al meglio, per la caratteristica "dell'interlocutore unico", la capacità di acquisire progetti di ampia portata, come quelli europei, basati, per la fase esecutiva, sul coinvolgimento di diverse strutture e numerosi ricercatori;
- g) incrementare il grado di internazionalizzazione delle attività di ricerca universitarie, sia in termini di rapporti con qualificate istituzioni straniere, che in termini di partecipazione a reti internazionali di laboratori di ricerca e di alta formazione;
- h) contribuire con progetti qualificati, che coinvolgano più sedi di ateneo, alla diffusione della cultura scientifica del nostro Paese, anche con iniziative nel sistema di istruzione superiore.

Inoltre la strada di costituire masse critiche sempre più ampie, anche attraverso processi di "collaborazione/fusione" tra gli attuali Consorzi Interuniversitari tematicamente affini (ad esempio per gestire con efficacia grandi problemi nazionali/europei o grandi attrezzature comuni), può costituire un auspicabile processo di sviluppo. I successi che alcuni Consorzi hanno ottenuto nell'accesso ai fondi del 7PQ (e dei precedenti) della Ue ne sono una prova tangibile.

Queste azioni sono state possibili, seppur con modalità differenti e disomogenee tra i singoli Consorzi, anche grazie al contributo di funzionamento del MIUR, opportunamente mantenuto fino al 2012 all'interno del FFO del sistema universitario (anche se con risorse fortemente decrescenti, specie negli ultimi anni), che ha garantito il volano finanziario per la gestione e l'ampliamento delle attività dei Consorzi Interuniversitari.

Crediamo che l'esperienza dei Consorzi interuniversitari di ricerca vada pienamente valorizzata nel Sistema di ricerca pubblico del Paese e strategicamente guidata dal Ministero vigilante e che, sulla base di una valutazione dei risultati ottenuti, anche considerando i risultati della VQR dell'ANVUR. Per queste motivazioni i Consorzi ritengono che un contributo statale per il funzionamento vada mantenuto nell'ambito del riconoscimento di un ruolo pubblico, utile al sistema universitario e di ricerca del Paese, svolto anche da Consorzi Interuniversitari che, dal 2013, non beneficino del contributo ministeriale.

Questo ruolo pubblico è sostanzialmente valutabile in base ai risultati di ricerca prodotti, in base ai servizi e alle attività comuni di cui possono avvalersi i ricercatori dei singoli atenei ed in base alla quantità di fondi gestiti dai Consorzi negli atenei, molto superiori a quanti ne ricevano dal MIUR (intesi appunto come contributo parziale ai costi fissi di funzionamento della struttura).

Consorzi Interuniversitari di Ricerca Tematica

CIB - CINFAI - CINI - CIRCC - CIRMMP - CNISM - CNIT - CoNISMa - CSGI - INBB - INCA - INN - INRC - INSTM

I Consorzi credono di svolgere al meglio il loro compito istituzionale e sono stati coerenti nel chiedere, da sempre, una valutazione oggettiva: sta a dimostrarlo la volontaria disponibilità, con un costo non indifferente, ad essere sottoposti alla VQR 2004-2010.

Si evidenzia che il sistema universitario italiano è attualmente presente nell'*European Science Foundation* (unico caso in Europa) esclusivamente attraverso un Consorzio Interuniversitario di Ricerca, e molti sono i contesti internazionali ed europei in cui l'Italia è presente tramite Consorzi Interuniversitari.

Se il Paese vuole puntare sulla ricerca, in linea con la strategia di Horizon 2020, deve giustamente eliminare gli sprechi esistenti, migliorare l'efficienza e l'efficacia del sistema e sostenere con convinzione quegli attori, come i Consorzi interuniversitari, che formano masse critiche qualificate (anche per costituire adeguate capacità di attrazione per giovani ricercatori, anche stranieri), che esprimono la capacità complessiva del sistema di sviluppare ricerca e di promuovere la formazione di giovani, che reperiscono fondi aggiuntivi a quelli normalmente reperiti dagli atenei e che presentano un ottimale rapporto tra risorse impegnate per le attività di ricerca e di alta formazione rispetto a quelle, molto limitate, impiegate per il loro funzionamento.

Crediamo per questi motivi che alcune delle caratteristiche strutturali dei Consorzi Interuniversitari di Ricerca possano costituire direttrici utili su cui basare un riordino necessario del sistema pubblico di ricerca del nostro Paese.

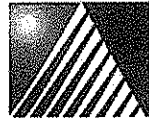
- *STRATA Piergiorgio, VERCELLI Alessandro* (Presidente) - INN-Istituto Nazionale di Neuroscienze
 - *ANTONINI Giovanni* (Presidente), *RAGNI Pietro* (Direttore) - INBB - Istituto Nazionale Biostrutture e Biosistemi - Consorzio Interuniversitario
 - *VALENTE Teodoro* (Presidente) - INSTM - Consorzio Interuniversitario Nazionale per la Scienza e Tecnologia dei Materiali
 - *CECCHI Franco* (Presidente) - INCA - Consorzio Interuniversitario Nazionale "La chimica per l'ambiente"
 - *TURSI Angelo* (Presidente), *CUTRONA Annibale* (Direttore) - CoNISMa - Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del Mare
 - *COCUCCI Maurizio* (Direttore) - CIB - Consorzio Interuniversitario Biotecnologie
 - *SPERANZA Antonio* (Presidente) - CINFAI - Consorzio Interuniversitario Nazionale per la Fisica delle Atmosfere e delle Idrosfere
 - *PRINETTO Paolo* (Presidente), *CIANCARINI Paolo* (Vicepresidente) - CINI-Consorzio Interuniversitario Nazionale per L'Informatica
 - *ARESTA Michele* (Presidente C.S.), *DIBENEDETTO Angela* (Direttore) - CIRCC - Consorzio Interuniversitario Reattività Chimica e Catalisi
 - *LUCHINAT Claudio* (Presidente) - CIRMMP-Consorzio Interuniversitario Risonanze Magnetiche di Metalloproteine
 - *PUPPIN Ezio* (Presidente) - CNISM - Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze Fisiche della Materia
 - *DEL RE Enrico* (Presidente), *VERNAZZA Gianni* (Direttore) - CNIT - Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Telecomunicazioni
 - *MARLETTA Giovanni* (Presidente), *BAGLIONI Piero* (Direttore) - CSGI-Consorzio Interuniversitario per lo Sviluppo dei Sistemi a Grande Interfase
 - *FEDELE Francesco* (Presidente) - INRC - Istituto Nazionale per le Ricerche Cardiovascolari
-

14 Consorzi Interuniversitari di Ricerca Tematica in Settori Strategici per il Paese

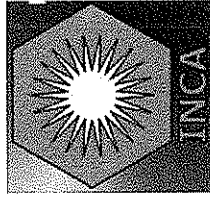
Ambiente



Consorzio Interuniversitario Nazionale per la Fisica delle Atmosfere e delle Idrosfere



CoNISMa - Consorzio Nazionale Interuniversitario Scienze del Mare

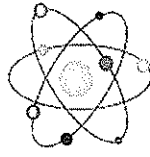


Consorzio Interuniversitario Nazionale "Chimica e Tecnologie per l'Ambiente"

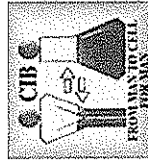
Scienze della vita e biotecnologie

I.N.B.B.

Istituto Nazionale Biostrutture e Biosistemi



C.I.R.M.M.P.
Consorzio Interuniversitario Risonanze Magnetiche di Metallo Profetico



CIB - Consorzio Interuniversitario Biotecnologie



Istituto Nazionale di Neuroscienze

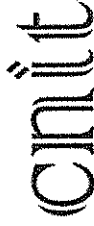


Istituto Nazionale per le Ricerche Cardiovascolari

Informatica e telecomunicazioni



Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica



consorzio nazionale interuniversitario per le telecomunicazioni

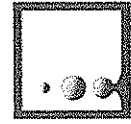
Scienza e tecnologia dei materiali e nanotecnologie



Consorzio Interuniversitario Nazionale per la Scienza e Tecnologia dei Materiali



Interuniversity Consortium for CHEMICAL REACTIVITY and CATALYSIS



Consorzio Interuniversitario per lo Sviluppo dei Sistemi a Grande Interfase



Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze Fisiche della Materia

Alcuni dati quantitativi delle attività dei 14 Consorzi Interuniversitari di Ricerca

Euro 70.000.000,00 / anno

Attrazione di fondi, soprattutto europei, per gestione di attività di ricerca

85 unità

Personale dipendente a tempo indeterminato

1.200 contratti

contratti a tempo determinato o contratti a progetto di ricercatore

o borse di dottorato, ecc.

Ruolo dei Consorzi Interuniversitari di Ricerca tematica 1/2

- a) selezionare qualificate Unità affini di ricerca accademica per formare o solidificare specifiche filiere di ricerca interuniversitarie; mettere a frutto l'organizzazione a rete per specifiche tematiche;
 - b) contenere al massimo i costi generali delle attività di ricerca di filiera;
 - c) stabilire rapporti di collaborazione scientifica con Enti Pubblici di Ricerca, Enti Locali, enti esterni e/o con aziende su specifici obiettivi di ricerca;
 - d) sfruttare al massimo la possibilità di acquisire strumentazione ed infrastrutture a disposizione di tutta la comunità scientifica nazionale;
-
-

Ruolo dei Consorzi Interuniversitari di Ricerca tematica 2/2

- e) perseguire, e ampliare le funzioni istituzionali di ricerca scientifica, alta formazione e trasferimento tecnologico proprie degli atenei;
 - f) aumentare le possibilità dei singoli atenei di acquisire commesse tramite un'azione di coordinamento di Unità di ricerca afferenti a più atenei creando un “interlocutore unico”;
 - g) incrementare il grado di internazionalizzazione delle attività di ricerca universitarie;
 - h) contribuire con progetti qualificati, che coinvolgano più sedi di ateneo, alla diffusione della cultura scientifica del nostro Paese.
-
-

Principali reti di eccellenza internazionali nei quali l'Italia è rappresentata dai 14 Consorzi Interuniversitari di Ricerca

- **European Marine Board - ESF**
 - **Infrastruttura Europea INSTRUCT Integrating Biology**
 - **MAGMANet - Molecular Approach to Nanomagnets and Multifunctional Materials**
 - **Nanofun-Poly - Multi-Functional Nanostructured Polymers and Polymer-based Nanocomposites**
 - **IDECAT - Integrated Design of Catalytic Nanomaterials for a Sustainable Production**
 - **NEWCOM - Network of Excellence in Wireless Communications**
 - **SatNEx - European Network of Experts for satellite communications**
 - **ETSI - European Telecommunications Standards Institute**
 - **ITU - International Telecommunication Union**
 - **European Federation of Biotechnology**
 - **programmi ERANET**
 - **Coordinamento Consorzio Europeo BioNMR for Structural Biology**
-
-

Indicazioni dall'esperienza dei Consorzi Interuniversitari di Ricerca per il sistema ricerca pubblico

- Investire sulle concentrazione di risorse qualificate per aree tematiche (masse critiche)
 - Ridurre i costi generali di funzionamento a vantaggio delle attività di ricerca
 - Valorizzare le organizzazioni capaci di attrarre fondi integrativi, specie se di fonte europea
 - Premiare le esperienze con un alto rapporto tra risorse per ricerca e risorse per funzionamento
-
-